

## Henry Holorenschaw

### Una guerra “di classe”

Attraverso una ricognizione dei due schieramenti contrapposti, quello realista e quello parlamentare, Henry Holorenschaw mette bene in luce la dimensione “di classe” della Rivoluzione inglese. Da un lato erano schierati i fautori del re in quanto garante della continuità del sistema feudale, dall’altro tutti coloro che avevano in comune l’interesse di porre fine al sistema dei privilegi, in modo particolare i mercanti di Londra e la piccola borghesia terriera. Attraverso l’analisi minuziosa di punti di vista, obiettivi e aspirazioni dei vari gruppi, Holorenschaw dimostra come né le ragioni religiose, né quelle politiche separavano in maniera netta i due schieramenti, quanto piuttosto i puri interessi di classe.

Gli inglesi possono essere perdonati se studiano, con speciale entusiasmo, l’Inghilterra del XVII secolo. Fu questo un periodo di fondamentali cambiamenti, che vide la vera transizione dal Medio Evo al mondo moderno, l’inizio della scienza moderna e la fine dell’autocrazia religiosa. La letteratura inglese, profondamente influenzata da questi cambiamenti, raggiunge con Milton e Browne altezze fino ad allora e in seguito mai più raggiunte. In ogni processo storico ci sono certi particolari punti decisivi, momenti in cui le contraddizioni che prima erano state latenti o che era stato possibile dissimulare non possono più restar nascoste, quando nulla può rimediare il conflitto, se non il ricorso al verdetto della guerra civile. Ma la guerra civile, nell’Inghilterra del XVII secolo, fu solo un aspetto di una serie di lotte protrattesi per tutto il secolo e che portarono ad una sistemazione definitiva solo alla fine di esso. Quando nelle scuole si impara la storia, si sente parlare delle battaglie di Cromwell [...] e si impara che l’esecuzione di Carlo I fece dell’Inghilterra un Commonwealth, durato fino a che la rivoluzione del 1660 non riportò sul trono la monarchia della seconda dinastia Stuart. Ma tutto rimane incomprensibile senza un’interpretazione complessiva. Ora, l’unica interpretazione che realmente illumina il XVII secolo è quella a cui si arriva quando si cominciano ad esaminare le trasformazioni economiche che stavano attuandosi. Il XVII secolo non può essere compreso se non ci si rende conto che proprio allora stava avvenendo il passaggio dal potere politico dell’aristocrazia feudale a quello dei mercanti capitalisti. In altre parole la guerra civile fu la rivoluzione *borghese* dell’Inghilterra. Ai mercanti della città si era alleata la piccola borghesia terriera, la cui maggioranza non aveva continui contatti con i proprietari terrieri feudali di tipo medievale, e i cui figli erano una parte rilevante degli apprendisti della City. [...] Tutti questi movimenti progressivi si trovarono a cozzare contro le forze del feudalesimo, guidate da certe corti delle quali quella inglese era un notevole esempio. Così accadde che i primi capitalisti di città come Amsterdam, Anversa e Londra, formarono nel XVII secolo un ceto rivoluzionario, e furono i mercanti di Londra, in alleanza con la piccola borghesia campagnola, che formarono la nuova borghesia d’Inghilterra. È interessante notare che gli inglesi, dopo il 1649, erano considerati in tutta Europa con gli stessi sentimenti di orrore con i quali si guardava alla Russia dopo il 1917, perché furono gli inglesi e non i russi che diedero per primi, in Europa, l’esempio dell’esecuzione del proprio re quando il suo operato chiaramente si dimostrò contrario al bene del popolo. [...]

Se queste interpretazioni dell’Inghilterra del XVII secolo sono abbastanza corrette, dovremmo riprometterci di individuare quella che comunemente passa sotto il nome di “ala sinistra” delle forze rivoluzionarie. Di solito noi non distinguiamo a sufficienza i vari gruppi che formarono la forza del parlamento contro il re. Sarà utile enumerarne alcuni. [...]

Facendo questa lista dovremo riferirci tanto a gruppi religiosi che a gruppi politici, perché in quei tempi una loro distinzione non era altrettanto chiara com’è oggi.

Da una parte c’erano i fautori del re. Essi comprendevano i cattolici romani, gli anglicani, e i presbiteriani. Sarebbe un errore considerarli tutti di parte reazionaria, per quanto riguarda le questioni sociali. Per esempio i vescovi anglicani [...] erano genuini rappresentanti della giustizia sociale, nel senso medioevale del termine. [...] È importante poi rilevare che essi si opponevano rigorosamente all’usura, benché senza attenuare in notevole misura la proibizione medioevale di prender denaro ad interesse, nessuna forma di un sistema economico capitalistico avrebbe potuto svilupparsi.

Il partito realista era, è naturale, interamente monarchico, ma l’opinione che un monarca fosse necessario non era limitata al suo ambito. Molti dei sostenitori del parlamento erano contrari soltanto ai monarchi della casa Stuart o ancor più semplicemente al solo Carlo I. Nel 1650 non era ancora ovvio che tutti i capi del parlamento dovessero essere favorevoli ad un governo repubblicano. Difatti, caduto il Commonwealth, fu possibile ad alcuni di essi restaurare la monarchia senza discostarsi molto dalle opinioni precedentemente professate. Ma ciò che è eccezionalmente importante, per quanto riguarda la monarchia riformata costituzionale della fine del secolo, è che essa rappresentava gli interessi della City di Londra e della nuova classe media. Si trattava di una monarchia *borghese* e non di una monarchia aristocratica.

Rivolgiamoci ora al campo parlamentare nella guerra civile. I due gruppi più importanti della parte parlamentare erano i presbiteriani e gli indipendenti. Non è necessario dilungarci sulla differenza fra questi partiti per quanto riguarda il governo della Chiesa, poiché quel che era caratteristico di loro stava nel fatto che i presbiteriani erano conservatori e gli indipendenti erano radicali. Ma gli indipendenti a loro volta erano divisi fra i cosiddetti “gentiluomini indipendenti” di cui Cromwell, Ireton, Fairfax ed altri erano le personalità di maggior rilievo, e il partito più popolare, ai cui componenti fu dato il nome di livellatori. I livellatori rappresentavano chiaramente l’estrema sinistra dello schieramento parlamentare. Essi sono appena menzionati nei testi ortodossi di storia per le scuole medie e per le università, ma non appena si cominci ad approfondire l’argomento, si scopre che essi erano, giudicando da molti scritti dei loro capi, molto in anticipo sul loro tempo. Inoltre la loro potenza politica era maggiore di quanto comunemente si creda. Nel 1649 essi furono abbastanza forti da scendere in campo contro le stesse truppe di Cromwell in una breve campagna che quasi lo spodestò. Il fatto essenziale per ciò che concerne i livellatori è dato dalla loro insoddisfazione per l’eguaglianza esclusivamente politica che il sistema cromwelliano aveva portato, dato che essi richiedevano un maggior grado di eguaglianza economica, per fare dell’Inghilterra un Commonwealth di fatto e non solo di nome. Dal 1648 in poi lo schieramento parlamentare si divise sempre più nettamente in due parti, con una maggioranza soddisfatta della vittoria della City di Londra sulla aristocrazia feudale, ed una minoranza ansiosa di spingersi oltre, verso qualcosa di più vicino alle idee moderne di uno Stato socialista.

[H. Holorenschaw, *I livellatori*, in C. Hill (a cura di), *Saggi sulla rivoluzione inglese del 1640*, trad. it. di C. De Gugis e G. Mori, Feltrinelli, Milano 1977, pp. 125-128]